

I'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - I'Unità

ALLA FINE DELL'INCONTRO IL PUBBLICO BARESE HA FISCHIATO GLI AZZURRI

Faticata vittoria dell'Italia sul Belgio: 1-0

IL COMMENTO DI MARTIN

Ritorno alla modesta realtà dopo le illusioni argentine

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARI, 16. - La bufera di fischi durata tre minuti, che accompagnò la squadra azzurra mentre si avviava verso gli spogliatoi, deve essere considerata il migliore e il più preciso commento a questa scintillata partita.

Il pubblico di Bari, che aveva accolto gli azzurri con tanto affetto, con tanta cortesia, ha voluto esprimere in questo modo la propria indignazione. Più di 40.000 bocche urlavano in coro: «Vogliamo il nostro Bari. Vogliamo Zecca in Nazionale».

Eppure, la partita non ha detto bugie. Complessivamente gli italiani non hanno giocato al di sotto del loro standard abituale. La partita con l'Argentina aveva ingannato parecchi osservatori che, presi dall'entusiasmo per l'inaspettata vittoria, avevano dato giudizi troppo benevoli sulle qualità tecniche dei nostri atleti e sulla validità del nostro gioco collettivo. Pochi avevano avuto la freddezza di scrivere:



Boniperti, l'unico azzurro di classe

che il successo ottenuto con i sud-americani era figlio della foga, dell'impeto, della buona volontà e non di un'effettiva superiorità di gioco. Oggi l'equitativo è stato chiarito e gli azzurri sono ritornati ad essere quello che sono: mediocri giocatori, spesso scorretti, nervosi, fisicamente impreparati a sostenere degnamente un confronto con avversari dotati di animo forte e di muscoli gagliardi. Oggi gli azzurri mancavano quella stimolante ferrea volontà che li aveva sostenuti e corroborati per tutti i 90 minuti dell'incontro Italia-Argentina: nonostante i saggi consigli di Marmo, di Foni, di Pasquale e di parecchi sportivi vicini all'ambiente azzurro, dopo la partita con l'Argentina i nostri giocatori si sono autoconvinti di essere dei campioni completi e perciò hanno affrontato il Belgio con quella strafottente sufficienza che già caratterizzava le squadre che avevano in Lorenzi il loro portabandiera. E, nella rarefatta atmosfera della tecnica pura, la squadra azzurra è fallita, non potera che fallire.

fronto, capire quale era la loro posizione interiore; ed è perciò che nei pronostici abbiamo parlato di squadra di mezzo calcio e abbiamo punteggiato di interrogativi pieni di dubbi la descrizione della tattica che le era stata ordinata di impostare in campo. Ci pareva impossibile che giocatori digiuni di molte conoscenze tecniche potessero imboccare i reconditi, faticosi sentieri del «sistema combinato». Sul campo abbiamo avuto la conferma che le nostre incertezze erano giustificate. Gli azzurri hanno vinto, però un pareggio avrebbe rispecchiato con ben altra esattezza l'andamento dell'incontro. Ma i risultati negli incontri internazionali, ove scendono in campo i più validi rappresentanti di due scuole calcistiche, hanno valore relativo, specialmente se la vittoria viene salutata a suon di fischi come oggi.

Oggi l'attacco italiano, che avrebbe dovuto muoversi per linee interne su corridoi diagonali e con palloni rasanti, triangolando per spiacare l'avversario, si è spezzato al primo urto. Galli, Bassetto, Frignani si sono confusi e hanno inceppato il meccanismo: Ricagni, che non aveva alle spalle Soerensen o Schiaffino o Liedholm a porgergli i palloni da rete, e nello stesso tempo non aveva chi capisse le sue intenzioni e intuisse i suoi lanci, dopo pochi minuti di gioco si è incattivito e ha giocato un gioco personale, sterile. Solo Boniperti ha tanta classe da anche in questo guazzabuglio è riuscito a mettersi in luce e a dare agli spettatori qualche esempio di buon gioco; ma la valentia di un giocatore non può mutare tutta una situazione.

Solo alla fine del primo tempo e all'inizio della ripresa, la nostra Nazionale ha avuto una breve fiammata di intelligenza, ma la ricerca di forza così esigua che si è consumata in un amen. Il quadrilatero, benché, come diremo in sede di cronaca, avesse ogni possibilità di funzionare liberamente, si è spappolato sin dai primi minuti. Moltrasio e Bergamaschi non si sono legati a Ricagni e Bassetto; anzi, Moltrasio, incerto, falloso, incapace di passare una palla con precisione, ha aperto un buco perduto sul lato sinistro della nostra mediana, da cui il bravo Givard passava con disinvoltura. E quando i belgi premevano sotto la porta di Viola, i nostri difensori hanno commesso certe grossolane e cattive scorrettezze che il generoso e teale pubblico di Bari si è messo a fischiare. Solo Magnini ha saputo incitare e terminare la gara giocando sempre bene e cavallerescamente.

Chiediamo il melanconico panorama tecnico della nostra formazione ricordando la lentezza dei passaggi (gli azzurri non sapevano mai a chi dare la palla anche perché poco pensavano a smarcarsi), l'imprecisione nel tiro, negli stop. I componenti la squadra belga, come vi avevamo fatto sapere, non sono bravi palleggiatori e qualcuno (i due terzini, l'ala destra) sono piuttosto mediocri. Oggi poi il vecchio Mermans ha sentito il cambio di temperatura e così era fiacco e sfiducioso; però, complessivamente, il Belgio è più squadra dell'Italia, si muove con maggior sicurezza ed elasticità. Il suo gioco collettivo sa creare manovre piacevoli a vedersi e nello stesso tempo efficaci. Inoltre i mezzi dilettanti belgi si battono con un ardore e una generosità commoventi e il pubblico, che capisce e sente bene agli atleti generosi, li ha applauditi. Il tecnico di questo incontro: sarebbe come ricercare il nesso logico nel discorso di un pazzo. Nel corso della cronaca tenteremo tuttora di puntualizzare i vari momenti e di indicarvi gli errori più evidenti: non tutti, perché non abbiamo abbastanza spazio a disposizione.

MARTIN



ITALIA-BELGIO 1-0: Quattro uomini (i nostri Galli e Moltrasio, i belgi Carré e Givard) si contendono una palla alta. Ha la meglio Moltrasio... di pugno (Telefoto)

LA CRONACA DELL'INCONTRO ALLO STADIO DELLA VITTORIA

42' del primo tempo: allungo di Moltrasio scatto di Boniperti e la partita è vinta!

Prevalenza territoriale della squadra belga nella prima parte della gara - Dalla rete annullata di Bassetto (fuori-gioco) alle traverse colpite da Coppens e da Boniperti - Fischi del pubblico nel corso e sul finire della scadente partita

(Da uno dei nostri inviati)

BARI, 16. - Le due squadre si allineano al centro del campo per salutare il pubblico che è esploso in un fragoroso battimani. Notiamo che gli azzurri sono in media più alti e più pesanti dei rossoblu, i quali, però, hanno una muscolatura più solida, i larghi e lunghi calzoncini portati dai belgi li fanno apparire ancora più piccoli di quello che sono. L'Italia vince il campo e gioca col favore del vento e col sole alle spalle. Il vento non disturba gran che lo svolgimento della gara, mentre il sole chiarissimo, accecante, darà assai fastidio ai nostri avversari.

(Da uno dei nostri inviati)

ITALIA: Viola, Magnini, Ferrario, Giacomazzi; Bergamaschi, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani. (Riserve: Ghezzi, Ballacci, Venturi, Vitelli, Pozzan). BELGIO: Meerl, Dries, Carré, Van Brandt, Huysmans, Mees; Lambrecht, Givard, Coppens, Houf, Mermans. (Riserve: Gernaey, Vanderlinden, Van Kerckhoven, Vandebosch). ARBITRO: Harangozo (Ungheria). Segnalnocce: Zsoll e Poleletsky (Ungheria). RETE: Boniperti al 42' del primo tempo.

lo, mentre gli azzurri si muovono lentamente come se stessi cercando il bandolo dell'azione. Al 3' Frignani, lanciato da Galli, fugge lungo la linea laterale ed entra in area. Forse il milanista ripeterà la prodezza di segnare la prima rete all'inizio dell'incontro come già fece all'Olimpico? No. Frignani tocca maldestramente la palla e Meerl è lieto a precederlo gettandosi a terra. Ora i belgi si sono organizzati e intessono le loro azioni combinate facendo leva su Huysmans, un giocatore formato tascabile, alto quattro spanne, grassoccio, che per lavorare con l'attacco, compie l'errore di lasciare libero Bassetto, il quale, in verità, non sa approfittare del regalo. Huysmans, Givard e Coppens, si presentano parecchie volte dinanzi alla porta di Viola. Coppens, certo di gambe, tarciolato come una botticella, coraggioso, si batte audacemente contro Ferrario e spesso ha la meglio. Il centro-avanti, appena ha la palla nei piedi, si china su sé stesso e attende che Ferrario si faccia avanti contro, poi anneggiando la schiena sul petto del nostro stesso centromediano, se ne va con una piroetta. E' questo un modo curioso di sorpassare gli avversari, ma non è scorretto; perciò, gli spuntati, gli sgambetti e i calci-fischi con prodigialità da parte di Coppens, non sono affatto sguadabili. Ricagni, Galli, Frignani, si guardano senza scopo ed i belgi continuano ad avere un leggero predominio territoriale. Il zampone è veloce, ma non bello. I passaggi sbagliati non si contano. La nostra prima linea è elegata da resto della squadra. Finalmente, al 10' abbiamo il primo tiro onesto di Galli che va in rete. Il secondo è la traversa. Galli, oggi, è fra-

gile come un grissino e cade spesso a terra. Al 13' Givard, sorpassa Moltrasio e porge a Coppens, il quale, col solito trucco, inganna Ferrario e tocca a Lambrecht, che si infila in area e sta per tirare, ma Giacomazzi è pronto ad intervenire e a liberare in estremo. La palla è sostituita: ormai è chiaro che il romano è in brutta giornata. La folla tace, si ode qualche fischio all'indirizzo dei nostri difensori. I belgi continuano a macinare il loro modesto gioco fatto di pochi passaggi. Sc-Moltrasio, Giacomazzi, Fer-

(Continua in 4. pag. 1. col.)

A Bari ricordano ancora i ragazzi di "capitan Mazzola"

Lo sportivo pubblico ha giudicato la vittoria degli azzurri per quel che vale

(Da uno dei nostri inviati)

BARI, 16. - Soffuso di malinconia era il ricordo azzurro di Bari che, nel lontano dicembre del '47, allo stadio della Vittoria, contro i «rossi» di Cecoslovacchia, c'erano loro, gli scomparsi, i ragazzi del grande Torino. C'era Gabetto, Monti, Castigliano, Krczar, Bacigalupo, Loik, Mazzola, l'indimenticabile «capitano Valentino». Così, ogni volta quando col pensiero al quel primo incontro in terra di Puglia, riva e propontico, si faceva il ricordo di loro, del loro gioco, della loro classe. Ricordava tutto Bari, con fierezza; nel suo orecchio risuonava ancora quella voce che disse Mazzola dopo l'incontro: «Ha vinto Bari, come non si fa a vincere con quel pubblico?».

suoi occhi, ha continuato lo stesso, durante l'arco dei 90 minuti, a sostenere gli azzurri; ma alla fine, offesa, ha fischiato e, oltre ai sbilli di «e buffardi», ha levato l'invocazione alla squadra biancorossa locale e a Zecca, il centroavanti. Ha stretto il cuore, in scena, e gli azzurri sono scesi in scena china, con gli occhi fissi in terra, quasi perduti nel verde prato. Si era svegliata in festa la città; il sole brillava in alto, in un cielo di azzurro chiaro, e le onde dell'Adriatico, sommantosi, rompevano in uno scintillio di spuma candida come gola d'uccello contro il molo del Porto vecchio. Nelle sue strade animazione e gaiezza; grossi pullman addobbati di tricolori e di bandiere accendevano pigri verso il centro a svuotare il loro carico di tifosi. E la gente rideva, discuteva, si accapigliava in corso Vittorio Emanuele e davanti al caffè Savoia per strappare di mano ai bagherini gli ultimi biglietti a borsa nera. Così sono state le ultime febbri del attesa di Italia-Belgio, nostra edizione.

«Avanti azzurri» Poi la cerimonia di rito: la presentazione delle squadre, i regali del prefetto e del sindaco ai capitani (Mermans e Boniperti), il suono degli inni nazionali, il salto della folla.

«Avanti azzurri» Poi la cerimonia di rito: la presentazione delle squadre, i regali del prefetto e del sindaco ai capitani (Mermans e Boniperti), il suono degli inni nazionali, il salto della folla.



La messala belga GIVARD, uno dei migliori fra i «diavoli rossi»

Alle 11 in punto i cancelli hanno scivolato sui cardini e i primi gruppi di tifosi, bandiere in testa, hanno preso d'assalto le gradinate grigie. Impetuosi, impetuosi per prendere l'aspetto e l'odore di una caserma: attorno attorno, dentro le sue mura si è accampata la Celere con armi e bagagli e «pipponi». Per la Porta di Maratona è diventata utilitaria, invece del trionfo per il fuoco sacro di Olimpia, inaltera un prosaico serbatoio d'acqua. Strano destino di uno stadio nato in tempo di guerra e ancora rimasto in «grigio-verde».

Alle 13,30, tutti i settori erano già pieni, ma una gran folla premeva ancora contro le tronconne e i posti di blocco. Atteza. Interminabile è apparso l'ultimo giro della lancetta grande dell'orologio sotto un sole vivo e pungente.

La schedina vincente

Table with 2 columns: Team/Event and Odds. Includes entries like Italia-Belgio (1. T.) 1, Italia-Belgio (ris. 1.) 1, Casale-Ivrea 1, Cuneo-Biellesse 1, Ars. Spezia-Pro Vere. 1, Casotto-Gallarate 1, Carpi-Legnano 1, Masseo-Anconiana 1, Rimini-Lucerese 1, Sansepolcro-Siena 1, Grosseto-Annamziata 2, Montecatini-Monteponi 1, Torres-Nuorese 1, Il Monte-premi è di lire 393.240.150. Al 2332 scommettitori che hanno realizzati 13 punti spetterà una quota di lire 1.399.112. I giocatori entro le 12 unità sarà assegnata una quota di L. 4.993.

I 23 protagonisti (e il pubblico)

(Da uno dei nostri inviati)

BARI, 16. - La squadra italiana non ha pienamente soddisfatto come unità di manovra sul piano individuale; particolarmente inefficaci i passaggi attraverso le squadre che avevano in Lorenzi il loro portabandiera. E, nella rarefatta atmosfera della tecnica pura, la squadra azzurra è fallita, non potera che fallire.

(Da uno dei nostri inviati)

forma attuale. Si è ripreso nel secondo tempo. BERGAMASCHI (4): giuocatore in Nazionale per la notevole conseguita giocando nella provvida azione straniera del Milan, il mediano destro si è dimostrato elemento utile ma non determinante nella squadra azzurra. Ha fermato Coppens lanciato a rete trattandosi di colpo per la maglia. E' stato un fallo provvidenziale, ma non certo da incoraggiare.

(Da uno dei nostri inviati)

da segnalare la sua generosa attività annullata, però, dai troppi falli sull'uomo. BONIPERTI (7): qualunque posto abbia occupato, al centro, come interno, e all'attacco, la manovra italiana ha avuto respiro; l'ossigeno lo ha sempre dato Boniperti. Il capitano ha anche il merito del tocco preciso sull'angolo di Moltrasio che ha dato la vittoria all'Italia.

(Da uno dei nostri inviati)

BASSETTO (10): contro lo avversario piccoletto che presidiava la zona, ma non la controllava in maniera stretta, il bergamasco ha reso meno di quanto era logico attendersi da una simile situazione di privilegio. E' vero che Bassetto è stato sfortunato nel tiro in quanto gli avversari - occasionalmente e fortunatamente - diverse volte hanno potuto evitare seri danni. Complessivamente una discreta prestazione.

(Da uno dei nostri inviati)

VIOLA (1): una parata su un tiro che stava uscendo alto appena sulla traversa, è stata la cosa migliore del luvantino. Una prova onesta e sicura, anche se non stitizamente perfetta. (Perché quel fallo inutile su Coppens nella ripresa?).

(Da uno dei nostri inviati)

MAGNINI (2): il più in forma degli azzurri. Potente e tempestivo, la sua prova non va misurata col metro delle scarse capacità del belga Mermans. Il fiorentino si è spinto avanti lavorando per due. Ogni minuzia nel suo settore è stata sempre debellata.

(Da uno dei nostri inviati)

FERRARIO (5): opposto a un avversario forte ed intelligente, è stato travolto all'inizio. Si è ripreso presto in virtù della sua vigoria atletica e di non poche ruzdezza. Col passare dei minuti ha capito il latino di Coppens e lo ha ferito con un'intelligenza e sereno dell'antico: come l'ossessivamente una prova onesta.

(Da uno dei nostri inviati)

FRIGNANI (11): qualche bella serpentina in corsa e azioni efficaci, spesso giustate però dalla occiosità di voler superare l'avversario con dribbling da fermo. In qualche occasione il reggiano ha mancato nel non tentare la conclusione diretta. Frignani è apparso a Bari meno bravo che all'Olimpico.

(Da uno dei nostri inviati)

GALLI (9): pur tenuto conto del valore di Carré, Galli è mancato alla prova, confermando i dubbi sulle sue condizioni attuali. In una occasione Galli ha sbagliato anche un facile colpo di testa e, nella ripresa, pur con un metro di vantaggio sull'avversario diretto, ha fallito il facile tiro in corsa che poteva procurare all'Italia l'un'altra rete.

INTERVISTA NEGLI SPOGLIATOI DOPO LA PARTITA

Delusione di Galli e Boniperti Per Mermans il migliore è Magnini

(Da uno dei nostri inviati)

BARI, 16. - Quando in un incontro internazionale la rappresentativa dei colori patri riesce a vincere per il merito della cattiva gioco con il risultato conclusivo ed è congedata dal pubblico con una clamorosa bordata di fischi, l'atmosfera negli spogliatoi non può essere delle più liete. Gli atleti azzurri, per accendere nel barbiere, non erano molto soddisfatti e non ne facevano mistero con i giornalisti. Quelli ospiti si dichiaravano sfortunati e meritavano un risultato più positivo. Il primo giocatore che ha accennato è stato Galli. Il longilineo centro-avanti ha leccato scuoteva nervosamente la testa: «Si doveva smare qualche gol in più; personalmente ho avuto sfortuna alla fine del primo tempo, quando ho effettuato una sborbiata

(Da uno dei nostri inviati)

volante e ho visto il pallone uscire dal campo». Boniperti, confermato il giudizio di Galli: «La vittoria doveva essere coronata da una più larga segnatura. La difesa avversaria dura ancora affosa del Belgio ma, è appreso se Carré, nostra vecchia conoscenza, non è stato un po' più furbo. Ha ragione il mio amico Carlo. Una sola rete di scarto non ha espresso fedelmente il rapporto dei valori in campo». «C'è un solo belga capitano che descrive il suo goal e Giacomazzi, senza esagerare, risponde: «Dalla sinistra Moltrasio che aveva ricevuto il pallone, credo da Bassetto, e ha fatto un veloce lancio, riceveva Carré dalla posizione di centro la sfera, prendendomi il tuffo di Meerl».

(Da uno dei nostri inviati)

«Chiedo a Bergamaschi la sua versione sull'incidente con Coppens ed il laterale milanese: «Mi dice: Coppens è stato di scarto, ma non mi di-

stanzio che di pochi centimetri. L'ostacolo senza cattiva intenzione, però danneggiava. Egli reagì scorrettamente, cercando ripetutamente di colpirmi. Anche altre volte tentò di ripetere il gesto e gli aiuti di sterrarmi due calci alle gambe. Grande giocatore, dunque, ma con un carattere difficile».

Magnini è già vestito. «Magnini, sei stato uno dei migliori in campo. Non ti ha impressionato Mermans?». «Cominciavo con un po' di paura, e vedo Mermans giocare di una larga e meritata fama. Mi sono accorto che non stentava di scappare e giocava piuttosto da fermo, utilizzando alla manovra compassata. Mi posi in mente di partecipare - e lo stesso Foni, me lo consigliò - e credo di essere riuscito a neutralizzarlo».

Finalmente esulta con Bino BALDO MOLISANI

(Continua in 4. pag. 4. col.)

monetina per la scelta del campo e quindi il trillo di inizio. «Avanti, azzurri!». Si è cominciato in sordina, ma il pubblico ha continuato a gridare il suo incitamento. Col passare dei minuti, l'entusiasmo è diluito pian piano e al 21' abbiamo registrato i primi fischi; erano rivolti a Giacomazzi il quale, dopo aver raccolto il pallone sbagliava trattamento il rimando, mandandolo in fallo.

E' stato un avvertimento e gli azzurri forse hanno capito e si sono rassicurati in area avversaria e poco dopo - al 42' - sono riusciti a passare con Boniperti. Ma il goal non è stato il colpo di spugna che tutto ha cancellato; troppo conoscitore del buon football è il pubblico del Sud per lasciarsi abbagliare da un pizzico di fortuna. Così, ha applaudito, ma tranquillamente, senza il fuoco e l'entusiasmo del primo tempo.

Il gioco non è migliorato negli ultimi minuti e nemmeno nella ripresa; anzi si è andato lentamente spegnendo fino a naufragare in una sconcertante mediocrità. A tre minuti dalla fine un brivido ha scosso lo stadio: Coppens, palla al piede, ha superato Bergamaschi, ha resistito alla carica di Ferrario, poi lo ha dribbato, si è portato solo dinanzi a Viola. Poteva essere il pareggio ma, al tiro del belga, Viola ha detto di no con una bella parata.

ENNIO FALOCCHI